



Sicurezza per lo sviluppo

Protocollo d'intesa

Cagliari, 26 Settembre 2002



Ministero dell'Interno



Ministero dell'Economia e delle Finanze



Regione Sardegna



La sicurezza per lo sviluppo: un patto Stato - Regione

Un piano per la sicurezza, per la crescita, per lo sviluppo.

Un segno tangibile di un impegno deciso e moderno dello Stato e della Regione.

Un'occasione per uscire dalle vecchie regole, non il dogma del presidio, ma quello del servizio, della prevenzione, della capacità di mettere insieme in modo ordinato e coordinato tutte le forze dell'ordine.

Un esempio concreto di fattiva collaborazione istituzionale tra lo Stato e la Regione.

*Il **Ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu** sottoscrive oggi a Cagliari un Protocollo d'Intesa per la Sicurezza e lo sviluppo che vuole rappresentare, ora più che mai, un messaggio forte e chiaro a quelle comunità, a quegli amministratori colpiti da gesti vili che offendono l'impegno civile e democratico: **non siete soli, insieme possiamo e dobbiamo resistere.***

Per fare questo occorre mettere in campo tutte le energie istituzionali per debellare fenomeni che offuscano la libertà e la serenità delle nostre comunità.

Un rapporto tra lo Stato e la Regione che viene oggi istituzionalizzato, per ideare, attuare e verificare le azioni sul territorio, i progetti obiettivo e pilota in un'azione congiunta tra le forze dell'ordine e tutti gli operatori del sociale.

Oggi dobbiamo difendere gli amministratori in trincea, dobbiamo creare tutte le condizioni perché la sicurezza sia un fattore dello sviluppo, perché rappresenti lo strumento capace di attrarre impresa.

L'impiego congiunto di fondi strutturali comunitari gestiti dal Ministero dell' Interno e dalla Regione, su progetti e azioni mirate e definite, focalizza un metodo e un programma di interventi destinati a produrre, anche nel breve periodo, risultati visibili.

Alcune esigenze primarie della Regione, a cominciare dalla necessaria difesa delle amministrazioni pubbliche, hanno trovato risposta nelle proposte e nei programmi del Ministero, conferendo alla collaborazione istituzionale quei connotati di concretezza che sempre devono caratterizzare l'azione politica.

*Per questo motivo va al **Ministro Pisanu**, che ha voluto con forza questo atto politico ed istituzionale, il riconoscimento per un impegno deciso e straordinario dello Stato in Sardegna.*

Noi saremo in prima linea con lo Stato per costruire nella nostra Regione una politica dello sviluppo fondata sulla sicurezza e sulla legalità.

Mauro Pili
Presidente Regione Sardegna



■ Sintesi dell'intesa

Finalità e obiettivi

- Integrazione dell'Intesa Istituzionale di Programma del 1999 con l'APQ Sicurezza
- Realizzazione di progetti di prevenzione per il miglioramento delle condizioni di convivenza civile e di sicurezza e per la riduzione del fenomeno dello spopolamento nelle aree deboli.
- Realizzazione di una condizione di coesione sociale funzionale allo sviluppo

Priorità Programmatiche

- Diffusione della cultura della legalità e della democrazia in particolare tra i giovani.
- Monitoraggio degli investimenti pubblici ai fini della trasparenza e della salvaguardia da infiltrazioni criminali e promozione dell'utilizzo sociale dei patrimoni illeciti confiscati.
- Potenziamento sul territorio dei servizi offerti dalle Forze di Polizia.

Attività di istruttoria tecnica e attività negoziale

- Istituzione di un Comitato Tecnico Interistituzionale composto da rappresentanti dei Ministeri competenti, della Prefettura e della Regione, per l'istruttoria tecnica propedeutica alla stipula dell'APQ e per i successivi atti di integrazione e modifica.

Aggiornamento dell'Intesa Istituzionale di Programma

- Prima della stipula dell'APQ, le parti sottoscrittrici si impegnano a proporre la modifica dell'Intesa Istituzionale di Programma al Comitato Istituzionale di Gestione dell'Intesa.

Accordo di Programma Quadro

- Conclusione dell'attività istruttoria finalizzata all'APQ entro 45 giorni dalla firma del Protocollo d'intesa



■ Art. 1 - Finalità ed Obiettivi

- Il protocollo d'intesa è finalizzato a porre le condizioni per:
 - l'integrazione, con la previsione di un Accordo di Programma Quadro “Sicurezza per lo Sviluppo”, dell'Intesa Istituzionale di Programma tra Governo e Regione Sardegna, firmata il 21 aprile 1999;
 - la sottoscrizione del suddetto Accordo, finalizzato, nel rispetto delle competenze dei soggetti sottoscrittori e per l'attuazione di politiche integrate e coordinate di governo della sicurezza, alla realizzazione di progetti di prevenzione per il miglioramento delle condizioni di convivenza civile e di sicurezza dei cittadini e per il rafforzamento di una fattiva collaborazione nella lotta alla criminalità nel territorio regionale.

- Oggetto dell'Accordo di Programma Quadro “Sicurezza per lo Sviluppo” dovrà essere un programma pluriennale di interventi atto ad incidere positivamente sulle condizioni di sicurezza e di coesione sociale dei cittadini in Sardegna, funzionali al processo di sviluppo economico-sociale della Regione e a contrastare il fenomeno dello spopolamento delle aree deboli, in un quadro di programmazione integrata delle differenti risorse finanziarie disponibili e, più in generale, delle attività di collaborazione istituzionale e operativa.



■ Art. 2 - Priorità programmatiche

Le linee prioritarie del programma di interventi che saranno oggetto dell'Accordo di Programma Quadro sono:

- Accrescere e diffondere, anche attraverso progetti e programmi proposti e finanziati da altre Amministrazioni, la cultura della legalità e della democrazia, con particolare attenzione a:
 - promozione culturale delle giovani generazioni al rispetto dei valori della legalità
 - iniziative contro la dispersione scolastica e per l'inclusione della marginalità sociale
 - interventi a favore delle fasce deboli e delle vittime della criminalità
- Potenziare, generalizzare e rendere permanente il monitoraggio degli investimenti pubblici al fine della trasparenza e dalla salvaguardia dalle infiltrazioni criminali ed accelerare l'individuazione dei patrimoni illeciti e la loro restituzione alla legalità, con particolare attenzione a:
 - ciclo degli investimenti legato al Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006
 - promozione dell'utilizzo sociale dei beni confiscati
 - concentrazioni territoriali di investimenti pubblici
- Potenziare ed integrare sul territorio il servizio offerto dalle Forze di polizia, nazionali e locali, con particolare attenzione a:
 - incremento delle dotazioni tecnologiche e della loro integrabilità operativa;
 - interventi per l'ottimizzazione della logistica
 - omogeneizzazione delle modalità operative di intervento attraverso iniziative di formazione congiunta



■ Art. 3 - Attività di istruttoria tecnica e attività negoziale Comitato Tecnico Interistituzionale

- Al fine di realizzare l'istruttoria tecnica propedeutica alla stipula dell'Accordo di Programma Quadro "Sicurezza per lo Sviluppo" sulla base della documentazione allegata al presente Protocollo (all. 1 bozza APQ; all. 2 scheda sintetica degli interventi concordati dai firmatari; all. 3 Piano regionale d'Azione), nonché alla redazione dei successivi atti di integrazione e modifica dell'Accordo stesso, viene istituito, presso l'Ufficio Territoriale del Governo di Cagliari, un Comitato Tecnico Interistituzionale, così composto:
 - Il Presidente del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" o suo delegato, che lo presiede
 - Il Prefetto del capoluogo di Regione o un suo delegato
 - Un rappresentante della Segreteria Tecnica del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia"
 - Un rappresentante del Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale del Ministero dell'Economia e delle Finanze
 - Un rappresentante dell'Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici del Ministero dell'Economia e delle Finanze
 - Un rappresentante della Presidenza della Regione Sardegna
 - Un rappresentante dell'Autorità di Gestione del Programma Operativo Regionale della Sardegna
 - Un rappresentante dell'Autorità di Gestione del Programma Operativo Regionale Sardegna esperto in materia di sicurezza e legalità



■ Art. 3 - Attività di istruttoria tecnica e attività negoziale Comitato Tecnico Interistituzionale

- Il Comitato, laddove esamini iniziative relative ad una singola provincia, è integrato con il Prefetto della provincia interessata;
- Il Comitato si riunisce entro 10 giorni dalla firma del presente protocollo e procede alla redazione della proposta di articolato di Accordo di Programma Quadro e dei relativi allegati e li invia ai soggetti firmatari dell'Accordo stesso.
- Il Comitato, nella riunione successiva alla stipula dell'Accordo di Programma Quadro, predispone il piano di lavoro ed il proprio regolamento che invia all'approvazione delle Autorità firmatarie dell'Accordo.
- Il Comitato, con il consenso di tutte le Amministrazioni firmatarie e secondo le modalità previste dal suddetto regolamento, potrà essere integrato con ulteriori rappresentanti di amministrazioni e soggetti pubblici e privati competenti per l'attuazione dei progetti che saranno oggetto della succitata istruttoria, ovvero potrà acquisire dai medesimi pareri, proposte o chiarimenti.
- Nell'ipotesi che nella fase attuativa si manifestino necessità di integrazioni o modifiche all'Accordo di Programma Quadro, il Comitato, al termine dell'istruttoria tecnica, rimette, esprimendosi con motivato parere, le proposte di integrazione o modifica eventualmente necessarie, all'approvazione dei soggetti firmatari che, nel rispetto delle competenze istituzionali, potranno, d'intesa, procedere alla convocazione, entro 15 giorni, di specifici tavoli negoziali.



■ Cos'è il PON “Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia”

- Il Programma Operativo Nazionale “Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia” è stato approvato dalla Commissione europea con decisione C(2000)2344 del 13 Settembre 2000.
- Il Programma persegue l'obiettivo globale di determinare nel tempo, su tutto il territorio del Mezzogiorno italiano, a partire dalle aree più sensibili, condizioni fisiologiche di sicurezza pari o almeno paragonabili a quelle esistenti nel resto del Paese e comunque sufficienti ad incidere sul pesante divario che attualmente le caratterizza, nonché sulla permeabilità delle frontiere.
- La strategia del PON si sviluppa in 3 Assi di intervento:
 - **Asse I “Sviluppo e adeguamento delle tecnologie dei sistemi informativi e di comunicazione per la sicurezza”**
 - **Asse II “Promozione e sostegno della legalità”**
 - **Asse III “Assistenza tecnica”**
- Le risorse del PON ammontano, per il periodo 2000-2006, a 1.121,22 milioni di Euro
- Le risorse attribuite alla Regione Sardegna sono pari a 96,45 milioni di Euro



■ Quadro Assi - Obiettivi - Misure del PON

Obiettivi globali di Asse	Obiettivi specifici	Misure
Asse I “Sviluppo e adeguamento delle tecnologie dei sistemi informativi e di comunicazione per la sicurezza”		
Promuovere il potenziamento e l'adeguamento tecnologico e formativo delle attività a presidio delle libertà economiche e civili.	1. Ridurre i tempi di intervento delle Forze dell'Ordine attraverso l'attuazione di tecnologie mirate ad un efficiente controllo del territorio e all'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse disponibili.	I.1. Potenziamento delle tecnologie finalizzate alle comunicazioni di sicurezza I.2. Adeguamento del sistema di sicurezza per il controllo tecnologico del territorio I.3. Tecnologie per la tutela delle risorse ambientali e culturali I.5. Risorse umane per la sicurezza
	2. Ridurre i tempi di funzionamento della Giustizia attraverso il potenziamento tecnologico del sistema informativo.	I.4. Potenziamento tecnologico del sistema informativo per la Giustizia I.5. Risorse umane per la sicurezza
Asse II “Promozione e sostegno della legalità”		
Realizzare un efficace sistema di protezione delle frontiere più meridionali dell'Unione Europea	3. Fronteggiare la permeabilità delle frontiere meridionali del Paese e gestire, con umanità ed efficacia, le problematiche connesse all'ingente flusso migratorio e di profughi.	II.1. Diffusione della legalità II.2. Risorse umane per la diffusione della legalità
Diffondere la cultura della legalità e del lavoro	4. Diffondere tra le popolazioni interessate una particolare sensibilità ai temi della legalità e della sicurezza.	II.1. Diffusione della legalità II.2. Sensibilizzazione II.3. Risorse umane per la diffusione della legalità



■ Il quadro sociale di riferimento

- La Sardegna è interessata da gravi fenomeni di povertà, marginalità economica e disoccupazione, che nell'insieme esprimono un forte disagio sociale.
- Secondo i dati del CENSIS, che ha elaborato una "Mappa del disagio sociale in Sardegna", circa il 16% dei comuni dell'Isola, pari al 3,4% della popolazione regionale, si trovano in condizioni di massima marginalità economica ed un ulteriore 13,5% di comuni, ossia il 5,6% della popolazione, si trova in condizioni di elevata marginalità.
- La marginalità è intesa quale indicatore sintetico connesso a: forte dipendenza da trasferimenti statali, declino demografico, basso reddito, patrimonio edilizio vetusto, alto tasso di disoccupazione.
- Il disagio sociale rappresenta un pesante handicap economico, in quanto incide direttamente sui livelli di istruzione e formazione (in termini di abbandono scolastico e di iter abbreviati degli studi) e sui livelli di partecipazione alla vita culturale e sociale.
- Un'area rilevante è costituita dal disagio giovanile: nelle comunità territoriali delle zone interne, caratterizzate da forti carenze di infrastrutture e servizi, un vasto numero di adolescenti e giovani si trova fuori dal circuito della socializzazione istituzionale e vive in contesti culturali inadeguati a sostenere il percorso di inserimento sociale.



■ Gli atti di criminalità

- La Sardegna è interessata, seppure non in misura rilevante come le altre regioni del Mezzogiorno, da un processo di diffusione della criminalità organizzata che evidenzia, soprattutto in alcune aree, capacità di controllo e gestione di attività economiche, spesso anche di consistente dimensione.
- Accanto a questo fenomeno continuano a persistere e, in alcuni casi, ad aumentare i reati ascrivibili alla criminalità comune.
- I fatti delittuosi, un tempo limitati ai soli reati di furto di bestiame, rapina, omicidio, incendio doloso, sequestro di persona, si stanno estendendo al reato di estorsione, all'attentato dinamitardo contro la Pubblica Amministrazione, alla produzione e commercio di stupefacenti, alla truffa, all'associazione per delinquere.
- Alcuni di questi reati, considerati in passato episodi sporadici, rischiano oggi di diventare eventi criminali organizzati che potrebbero minare alla radice la crescita economica e civile della Regione, generando un effetto depressivo e distorsivo sugli investimenti produttivi e turistici



■ PROBLEMI

- Intimidazioni, minacce e attentati contro gli amministratori pubblici
- Scarse condizioni di sicurezza per le imprese
- Debolezza del sistema di dissuasione, per scarsa presenza sul territorio o disfunzioni nell'attivazione delle Forze dell'ordine

■ STRATEGIE

- Piano regionale per la sicurezza
- Coordinamento sulle Misure destinate all'adeguamento del sistema di controllo tecnologico del territorio
- Impiego di tecnologie per la tutela di risorse ambientali e culturali
- Sensibilizzazione del sistema sociale verso i temi della legalità, con particolare riferimento al suo diretto collegamento con i processi di sviluppo locale.
- Stipula di un Accordo di Programma Quadro con il Ministero dell'Interno per l'attuazione del piano regionale per la sicurezza tramite l'impiego congiunto e coordinato delle risorse provenienti dal PON-Sicurezza, dal POR e da altre fonti.
- Attivazione di "Progetti Pilota" finalizzati all'incremento e diffusione della cultura della legalità

